

C A P O XII.

Affari della guerra.

Mentre i veneziani si studiavano di prendere opportune precauzioni per rendere meno pericolosa la loro situazione, succedevansi l'una dopo l'altra le vicende militari, ora prospere ed ora sinistre alle potenze belligeranti. L'armata tedesca il dì 50 maggio era stata dispersa a Valeggio dai francesi ed erasi ricoverata nelle gole dei monti del Tirolo, sotto la condotta del generale Beaulieu. I francesi allora non d'altro si occuparono che dell'assedio di Mantova, ove diligentemente aveva preparato lunga e valorosa difesa il generale Colli. Ne cominciarono i francesi le opere di assedio il giorno 5 di giugno, ed avevanle continuate con alacrità per un mese e più. Si sparse voce, il dì 9 luglio, che il celebre maresciallo Wurmser stava per discendere dal Tirolo a liberar quella piazza, cui Buonaparte lusingavasi di poter espugnare quanto prima, avendo ingrossato il suo esercito con le truppe tutte, che aveva richiamate dalla Toscana e dalla Romagna. Tuttavolta inutili riuscivano gli attacchi, i quali ogni dì più impetuosi e feroci si rinnovavano: le perdite loro erano gravissime. Il grosso dell'armata francese aveva occupate le migliori posizioni. Stendevasi da Borgoforte sino ai confini del Tirolo: al di sotto teneva alcuni passi importanti dell'Adige: custodiva al di sopra le strade, per cui dovevano passare i tedeschi volendo penetrare in Italia. Alla custodia di queste stava il generale Massena, fiancheggiato da Despinoy venuto con un grosso corpo di soldati da Milano. La linea cominciava da Corona e da Torbole, discendeva per Salò a Peschiera e per Bussolengo a Verona, quindi continuava sino a Marmirolo, ov'era il quartiere generale del campo assediante. Brescia era un punto eccentrico, legato con Peschiera e con alti posti.

Buonaparte, il dì 28 luglio, trovavasi in Brescia, ov'era ito ad incontrare la sua sposa venuta in Italia da Parigi in compagnia del